

# Deficit, per lo sconto all'Italia Bruxelles ora fissa tre paletti

►La Ue chiede il taglio del cuneo fiscale, un saldo primario attivo e la riduzione del debito pubblico ►Sul tavolo un abbattimento di 10 miliardi di euro della correzione dei conti pubblici chiesta a Roma

## LA COMMISSIONE IN ATTESA DELLA NOTA DI AGGIORNAMENTO DEL DEF, VERSO UN DISAVANZO DELL'1,8% DEL PIL

### IL NEGOZIATO

BRUXELLES «La Commissione intende far uso del margine di valutazione applicabile alla luce della situazione del ciclo dell'Italia». Era questa la frase chiave della raccomandazione sul programma di stabilità italiano del maggio scorso, la conferma che la linea della flessibilità sui conti pubblici resta al centro della policy comunitaria sui conti pubblici. Resterà anche per il 2018? Nel momento in cui la Commissione riapre i dossier dopo la pausa estiva, l'interrogativo non è peregrino dal momento che l'economia va meglio, molto meglio del previsto: 1,4-1,5% contro l'1,1% previsto in primavera, nel 2018 attorno all'1,3% contro l'1%. Una risposta di metodo, di tipo politico, la Commissione l'ha già data: le regole del patto di stabilità continueranno a essere applicate in modo intelligente. Il commissario agli affari economici Moscovici ha già segnato il perimetro del negoziato con Roma: «Il deficit/pil al 3% è un limite, non un obiettivo». Il riferimento è all'idea di Matteo Renzi far filare il deficit nominale al 2,9% in cambio di un programma credibile di riduzione del debito. Proposta bocciata subito dai piani alti di Palazzo Berlaymont (sede della Commissione). Poi Moscovici ha aggiunto che il problema fondamentale dell'Italia resta il debito pubblico: infatti, in primavera l'Italia ha evitato per un soffio una procedura di infrazione per mancato rispetto della regola di riduzione del debito. Infine ha ribadito che l'Italia deve restare al centro della Ue perché il rischio populismo non è definitivamente bandito: non vanno forniti argomenti al fronte an-

ti-Ue. Ecco i limiti del «sentiero stretto», guardacaso lo stesso termine usato dal ministro Padoan. La linea della Commissione è che la valutazione 2018 terrà «debitamente conto dell'obiettivo di conseguire una situazione di bilancio che contribuisca sia a rafforzare la ripresa in corso sia ad assicurare la sostenibilità delle finanze pubbliche dell'Italia».

### LE MISURE

In attesa del Documento di economia e finanza aggiornato e della futura finanziaria non ci sono indicazioni su quanto filtra da Roma: un deficit/pil nominale dall'1,2% stimato all'1,8% nel 2018, un livello ben lontano dal tetto limite del 3% comunque inferiore al 2017. Nella visione di Bruxelles sono tre i punti chiave per valutare i conti italiani. Il primo riguarda la qualità delle misure della manovra 2018: farà la differenza se si sosterrà la crescita e si promuoverà il lavoro (riferimento all'abbattimento del cuneo fiscale) o se ci saranno riduzioni d'imposta che confliggevano con tali obiettivi. Il secondo punto riguarda la riduzione della spesa primaria netta, parametro di riferimento che quest'anno sarà esplicitato per tutti i paesi (si tratta della spesa pubblica al netto degli interessi sul debito). Il terzo punto riguarda il debito: è evidente che il miglioramento della crescita ridurrà automaticamente il rapporto debito/pil, ma sarà decisivo, spiegarlo alla Commissione, come sarà «puntellato» il percorso di riduzione del debito.

Ecco il contesto in cui si colloca l'indicazione di Bruxelles di assicurare una riduzione strutturale del deficit (al netto delle misure una tantum e degli effetti del ciclo economico), sia pure inferiore al requisito dello 0,6% del pil (10,2 miliardi). Padoan ha annunciato a Bruxelles che la correzione strutturale sarà dello 0,3% del pil (5,1 miliardi). Non è detto che a Bruxelles basti.

**Antonio Pollio Salimbeni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

